

# Rassegna Stampa

12/08/2022

INFRASTRUTTURE

# Ultimato il nuovo depuratore a servizio di Casorate e Trovo

Costa oltre tre milioni. I lavori sono partiti nel 2019, finanziati da Pavia Acque. Il vecchio impianto, ormai obsoleto, verrà demolito e l'area sarà recuperata

CASORATE PRIMO

Un nuovo depuratore a Casorate, realizzato da Pavia Acque su un'area di 9 mila metri quadrati a sud del paese, in località Cascina Morivione, poco distante da Trovo. L'impianto, che è da poco entrato in funzione, è costato circa 3,3 milioni di euro, è a servizio di 15 mila abitanti equivalenti e riguarda i territori comunali di Casorate e Trovo.

Un intervento inserito nel Piano degli interventi infrastrutturali 2016-2029. La progettazione esecutiva porta infatti la data di maggio 2019, l'avvio dell'opera di settembre di quello stesso anno.

Con questo nuovo impianto, si intende centralizzare il servizio di depurazione in un unico impianto intercomunale, in modo da «ridurre la pressione ambientale sulla roggia Cina e sull'area urbana di Trovo, attraversata da quella stessa roggia, e migliorare la qualità degli scarichi



Il nuovo depuratore di Casorate, in località Cascina Morivione

depurati». Ma l'opera consentirà anche una riduzione dei costi di gestione e delle manutenzioni necessarie.

«È inoltre prevista – spiega da Pavia Acque – la razionalizzazione dei sollevamenti e dei collettamenti fognari, permettendo così una riduzione dei costi di gestione e

manutenzione, e il recupero ambientale dell'area occupata dal vecchio depuratore comunale di Casorate, che verrà demolito».

Il nuovo depuratore, che si trova poco distante dalla strada provinciale numero 11, è suddiviso in due linee con la stessa potenzialità ed è con-

cepito secondo la tradizionale impostazione dei depuratori a fanghi attivi, con una linea acque destinata al trattamento fisico-meccanico degli scarichi in ingresso e una linea fanghi destinata a trattare i fanghi che vengono prodotti all'interno dell'impianto. È in grado di trattare fino a 220 litri al secondo e, oltre a questo limite, l'acqua viene convogliata nel canale di scolo.

Quello vecchio era ormai obsoleto e inadeguato ad un centro abitato come quello di Casorate. Realizzato negli anni Settanta, era infatti in grado di depurare le acque reflue di un Comune che allora contava meno di 5 mila abitanti, mentre attualmente ne conta circa 9 mila. Con la conseguenza che, nel tempo, era diventato insufficiente, al punto da determinare allagamenti, in caso di forti temporali, ma anche intasamenti della rete e miasmi. —

**STEFANIA PRATO**

APPALTO ENTRO IL 25 AGOSTO

# Ok alla maxi verifica sulle falde acquifere a caccia di inquinanti

Saranno controllati gli strati più superficiali del terreno  
Gli esiti segnaleranno i potenziali rischi per l'acquedotto

Filiberto Mayda / VOGHERA

La Provincia ha finalmente messo in appalto il «servizio di definizione delle caratteristiche delle acque sotterranee nel territorio di Voghera, approfondendo la caratterizzazione idrogeologica e idrochimica della falda acquifera, nonché di identificazione dell'origine e dell'estensione della potenziale contaminazione già accertata». In buona sostanza, un'analisi più che approfondita dello «stato di salute» delle falde acquifere cittadine che dovrà rispondere a tre precise domande: 1) Esiste allo stato un problema di inquinamento? 2) L'inquinamento, se esiste, da quali sostanze è provocato? 3) Da dove deriva l'inquinamento? L'importo a base di gara, soggetto a ribasso d'asta, è di 449.976 euro, i lavori di analisi dureranno due anni, le offerte dovranno essere presentate entro il 25 agosto.

## IL TEMPO TRASCORRE...

Il tempo, in questa vicenda, potrebbe lasciar pensare che si stanno gettando via dei soldi pubblici. Perché la vicenda risale al 2009, ossia quando Asm Voghera rilevò, durante le analisi regolari dello stato dell'acqua, la presenza di alcuni inquinanti. In particolare si trattava di nitrati e solventi clorurati. I dati delle rilevazioni erano nella maggior parte borderline, ma un



La Provincia ha appaltato una verifica sulla qualità dell'acqua

pozzo fu temporaneamente chiuso. Per mantenere l'acqua perfettamente potabile, si intervenne con filtri e altre tecniche che riportarono la situazione alla normalità. Esisteva, però, il problema delle ragioni di quell'inquinamento. E quindi si pensò bene di provvedere, appunto, ad una verifica completa dello stato delle falde. «In realtà – ci racconta oggi chi visse quel problema all'epoca – quell'inquinamento era pro-

tabilmente legato ad una specifica azienda nella zona di Prati Nuovi, tant'è che una volta che cessò l'attività, non si rilevò alcun altro superamento dei limiti».

## IL FINANZIAMENTO

Sta di fatto che, con i tempi dell'amministrazione italiana, la richiesta di un finanziamento per questo intervento di verifica arrivò solo nel 2016, quindi sei, sette anni dopo la verifica dell'inqui-

namento. E soltanto nel 2022 la Regione decise di concedere il finanziamento alla Provincia, peraltro su insistenza del consigliere del Pirellone, Simone Verni. Ora si va in appalto, ma sapremo i risultati nell'agosto del 2024. Insomma, 15 anni per rispondere ai dubbi di un inquinamento del 2009.

#### **UNA QUESTIONE DI PROFONDITÀ**

In realtà non sono soldi buttati via. Bisogna spiegare che questo tipo di verifica va ad analizzare la situazione delle falde più superficiali, la prima e la seconda (60 metri circa), mentre solitamente Pavia Acque pesca, per l'acquedotto vogherese, nella quarta e quinta falda (100 metri circa), quindi più in profondità. Tra le prime falde e queste la distanza e l'impermeabilizzazione è tale da impedire la contaminazione. Le analisi svolte da Asm e Pavia Acque sulla qualità dell'acqua potabile cittadina lo confermano. Tuttavia, questo imponente lavoro di analisi delle falde potrà fornire elementi importanti. Il primo riguarda le sostanze inquinanti. Molto probabilmente saranno presenti nitrati, effetto delle attività

agricole, ma se ci fossero altre sostanze, magari più pericolose, si dovrebbero prendere provvedimenti per identificare in tempi rapidi la fonte dell'inquinamento. Non solo. Questo tipo di verifica sulle varie falde cittadine, permetterà a Pavia Acque e Asm, in caso di presenza di sostanze inquinanti, di fare due cose.

La prima: prestare maggiore attenzione alla captazione dell'acqua in falda, anche se molto profonda, in attesa che l'inquinamento sia risolto. La seconda: inserire nelle analisi standard che vengono eseguite, anche la ricerca di una determinata sostanza inquinante magari presente ma non prevista, appunto, negli attuali protocolli. Per non farla troppo lunga: questa verifica sulle falde potrebbe essere un nuovo tassello per rendere più sicura l'acqua di Voghera. E non è proprio cosa da poco. —

L'EMERGENZA SICCIÀ

# Autobotti, due viaggi al giorno per la sete dell'alta valle Staffora

Oltre cento i trasporti di Asm per riempire gli acquedotti di Zavattarello, Santa Margherita, Ponte Nizza e Brallo

ZAVATTARELLO

Sono triplicati, rispetto agli altri anni, i viaggi delle autobotti per rifornire i serbatoi di numerosi Comuni dell'Oltrepo collinare e montano che da giugno stanno combattendo contro l'assenza di precipitazioni e la carenza idrica. Sono quattro i Comuni dove la siccità sta creando i problemi maggiori: Zavattarello, Ponte Nizza, Santa Margherita di Staffora e Brallo di Pregola.

Qui più volte al giorno (due o tre) le autobotti di Asm Voghera fanno la spola tra la città iriense e questi comuni per rifornire acquedotti e serbatoi in modo da garantire l'acqua a tutte le famiglie. Un inverno praticamente privo di precipitazioni nevose, sia in collina che lungo la fascia appenninica, e una primavera-estate dove le piogge, se si esclude qual-



Una autobotte di Asm fornita dalla società Servizi Ambientali Oltrepo

che bomba d'acqua, sono state praticamente assenti, hanno messo in ginocchio molti Comuni. Per questo motivo c'è da parte di Asm un vero e proprio super lavoro per evitare che i rubinetti delle case possano rimanere all'asciutto.

«Sapevamo che sarebbe stata una stagione difficile - sottolinea il direttore generale di Asm, Maurizio Cuzzoli - proprio per l'assenza di precipitazioni durante l'inverno. E i dati in nostro possesso parlano chiaro: mentre negli anni passati le autobotti effettuavano dai 30 ai 40 viaggi per rifornire gli acquedotti, quest'anno abbiamo già superato di molto quota 100. E in considerazione che non ci sono precipitazioni in corso, per garantire a tutti l'acqua dovremo continuare ad approvvigionare i serbatoi con le autobotti».

La situazione più difficile si registra a Zavattarello dove il torrente Tidone è ormai da settimane completamente asciutto e le sorgenti che alimentano gli acquedotti sono prive di acqua. E' qui che Asm sta facendo il maggior numero di viaggi anche in considerazione che nel periodo estivo il Comune dell'alta Val Tidone raddoppia il numero di abitanti sia per la riapertura delle seconde case sia per l'afflusso turistico elevato. Manca l'acqua poi a Ponte Nizza e in particolare in località Sant'Alberto di Butrio. Problemi a Santa Margherita di Staffora in alcune frazioni e in località Cima Colletta nel comune di Brallo di Pregola. —

ALESSANDRO DISPERATI

leri l'intervento alla frazione Versa

## Lo spreco a Montecalvo con la tubatura guasta Finalmente la riparazione

### IL CASO

**A** seguito delle numerose segnalazioni effettuate negli ultimi giorni, sono stati effettuati i lavori di riparazione al tratto di acquedotto in località Versa, frazione di Montecalvo Versiggia. La riparazione ha messo fine alla cospicua perdita di acqua che da circa venti giorni scorreva lungo la discesa della strada comunale che attraversa la frazione, fino ad immettersi sulla strada provinciale proveniente da Volpara. «Finalmente dopo le nostre continue segnalazioni, l'azienda ha provveduto a riparare questa perdita. Ci spiace aver assistito ad un così grande spreco d'acqua», afferma Giorgio Liberti, titolare del ristorante Prato Gaio, situato poco distante dalla zona colpita dal guasto.

Infatti, secondo quanto affermato da alcuni abitanti della frazione, lo spreco di acqua riversato sulla strada sarebbe stato di circa un litro ogni quaranta secondi. Da Pavia Acque, gestore unico del servizio idrico integra-



### La perdita d'acqua in paese

to della provincia di Pavia, fanno sapere di essere intervenuti nel modo più tempestivo possibile, dando la precedenza alle rotture che causavano il maggior spreco di acqua: sarebbero infatti una settantina le segnalazioni di guasti sul territorio provinciale. Sempre secondo l'azienda, i tempi di intervento sarebbero più lunghi del previsto anche a causa della carenza di personale. «Speriamo che la riparazione sia definitiva e di non essere ancora nella stessa condizione tra qualche mese, come già accaduto in precedenza per diversi anni», conclude il ristoratore. Infatti, secondo gli abitanti della frazione, da circa una trentina d'anni questo guasto si verifica ciclicamente. —

**MANUELE RICCARDI**

**BRONI**

# Caso piscina, verso un accordo Il Comune pagherà il mutuo

BRONI

Comune di Broni e Broni-Stradella Pubblica si divideranno le spese di gestione per garantire la riapertura, da settembre, della piscina comunale di via Ferrini. È questa la soluzione che si vuole percorrere per cercare di far ripartire l'attività dell'impianto natatorio, chiuso da oltre sei mesi, da inizio marzo, quando l'ex gestore ha deciso di sospendere accessi, corsi e allenamenti per i costi di gestione troppo alti. Della questione si è discusso merco-

## La Broni-Stradella si fa carico delle utenze (200mila euro) e delle spese di manutenzione

ledi sera nel corso della riunione con il sindaco Antonio Riviezzi, la presidente del consiglio comunale Chiara Caraffini, i capigruppo consiliari allargata al direttore generale della municipalizzata, Stefano Bina, e al consigliere Siro Lucchini.

«Durante l'incontro abbiamo dato la disponibilità del Comune a farci carico di alcune spese di gestione – spiega il sin-



Un'immagine della piscina comunale di Broni

daco Riviezzi -. Ovviamente ci riserveremo di verificare con gli uffici comunali che non si creino problemi economico-finanziari per l'ente. Stiamo lavorando tutti insieme per una soluzione, che permetta la sostenibilità economica della gestione dell'impianto, a fronte dei cospicui aumenti dei costi dell'energia, e per riaprire la piscina a settembre perché lo consideriamo un importante servizio per il territorio anche dal punto di vista sociale e poi perché in questa struttura sono stati investiti in passato molti soldi pubblici e quindi non è pensabile che rimanga chiusa».

La soluzione prevede che la Broni-Stradella Pubblica si faccia carico delle spese di gestione, delle utenze (circa

200.000 euro all'anno) e della manutenzione, esonerando il futuro gestore dal pagamento del canone di affitto, mentre il Comune subentrerebbe alla società nel pagamento dei mutui ancora aperti, per poco più di un milione di euro, acquisendo però subito l'impianto al patrimonio e non nel 2035 come prevede la convenzione stipulata con la municipalizzata. «Sono molto fiducioso di riuscire a chiudere in modo che si possa individuare il nuovo gestore e ripartire a settembre – conclude il primo cittadino -. A fronte di questo impegno, però, ci dovrà essere un progetto di gestione a lungo termine, di 10-15 anni, in modo da non trovarci a fine stagione a dover affrontare il problema». —

OLIVIERO MAGGI